

Arrivederci a sabato. Non chiudiamo per lutto (la memoria di Filippo Raciti si onora anche lavorando, anzi di più ancora, visto che è morto sul lavoro), ma saltiamo il numero di giovedì perché sabato e domenica le partite dei Nostri Ragazzi non si sono giocate. Di conseguenza quello che dovevamo dire sul tema dell'ordine pubblico lo abbiamo concentrato in questo numero e nel prossimo, sabato, speriamo di dovervi già raccontare delle partite che si giocheranno almeno per il settore giovanile. Siamo d'accordo sulla "riflessione" (e lo diciamo a chiare lettere), ma siamo ancora più d'accordo su un calcio (il nostro, quello di cui ci occupiamo tutte le settimane) che non si deve arrendere alla violenza di pochi citrulli, così come non deve abbassare la guardia nei confronti delle prepotenze della Lega professionisti e dei suoi business (fatti di... debiti). Quindi arrivederci a sabato, sperando che lo stop non sia stato inutile come inutili sono stati gli stop (e i morti) precedenti.

# SPORT

## QUOTIDIANO

VICENZA: VIA CASARSA 43 - TEL 0444.525393 - FAX 0444.525401 - SPORTEditore srl - info@sportquotidiano.it

# Stadi vecchi, leggi speciali? Tutte balle! Basta e avanza isolare i (pochi) violenti

**A Catania (dice la Polizia) sono solo una sessantina i teppisti che controllano la curva per conto di due clan mafiosi - Più facile tenere a casa quel gruppo che scontrarsi con la massa. Perché non si è fatto e non si fa?**

Ne abbiamo sentite di tutti i colori, ma il problema è sempre il solito. Non ci sarà stadio nuovissimo e dotato di tutte le diavolerie elettroniche del mondo che potrà considerarsi immune dalla violenza, nonostante leggi speciali e perfezionatissime, se non si risolverà il problema di fondo, che rimane uno soltanto e semplicissimo: isolare i violenti. Badate bene: abbiamo detto "isolare" e non "identificare", perché i violenti in questione sono già identificati, noti a tutti, polizia e carabinieri per primi di cui sono affezionati... clienti!

Come si "isolano" i violenti da stadio? Visto che sono ben conosciuti, vanno "invitati" a trascorrere le ore in cui si giocano le partite in caserme (carabinieri) e commissariati (polizia).

Non si presentano? Non c'è problema: il giorno dopo vanno prelevati a casa loro e portati davanti a un giudice che li condanni (qui si che serve forse una legge) a una settimana di lavori socialmente utili, come spazzare le strade o raccogliere le immondizie (possibilmente nei loro quartieri, così li vedono all'opera anche i "compagni di merende"). Non lo fanno? Nessun problema: si prelevano di nuovo e questa volta vanno mandati (serve un'altra leggina? si faccia, anziché produrre decreti che nella loro complessiva inutilità contengono norme di prescrizione per l'identificazione, utili solo agli imbecilli in questione) direttamente in carcere. Mica in... eterno: una settimana può bastare. La prima volta.

Tutto qui il problema "violenza negli stadi".

Tutto qui perché riguarda un numero piccolissimo di teppistelli (a Catania, parola di poliziotti, sono una sessantina i delinquenti che controllano la Curva Nord per conto di due clan mafiosi), che diventano pericolosi soltanto perché protetti da un "branco" di ragazzetti, che nel momento degli inevitabili "scontri" (da un

decennio ormai solo con le forze dell'ordine, perché quelli con i "rivali" a fine stagione si contano sulle dita di una mano), fanno quadrato - e a loro volta diventano pericolosi - per puro spirito di reazione.

Avrà il potere questo morto di "smilitarizzare" gli stadi, come ormai chiedono anche gli esperti dei vari "osservatori" per l'ordine pubblico durante le manifestazioni sportive?

Perché se i violenti (noti e pertanto facilmente neutralizzabili) stanno in caserma, non c'è bisogno di 1500 uomini allo stadio e nei suoi dintorni.

In buona sostanza: il "male" del calcio va risolto "al minuto", testa per testa, e non "all'ingrosso", tanti contro tanti (e i rappresentanti delle forze dell'ordine diventano "pochi", se un'intera curva si rivolta, come è successo a Catania).

### Ritrovare il senso delle proporzioni!

Premessa: fermare il calcio per una giornata non serve a nulla, ma siamo lo stesso d'accordo con chi ha preso la decisione. Spesso anche le cose che non servono fanno meditare. Ed è sufficiente!

Adesso ritroviamo il senso delle proporzioni: in Italia i morti sul lavoro sono più di quattro al giorno, tutti i giorni dell'anno. Questo è un problema, gravissimo, anche se non ferma cantieri o fabbriche (o non sempre).

Tra una settimana o due il calcio professionistico italiano riprenderà le sue attività. Non dimentichiamo che si tratta di un malato terminale: a causa dei suoi bilanci fallimentari e delle bassissime tensioni morali che lo percorrono e determinano anche problemi di ordine pubblico. E' questa la questione da risolvere.

Amici miei carissimi (in particolare Agnolin, Campana, Olivieri e tutti i presidenti di società di calcio che ho conosciuto, nonché tutti i dirigenti periferici Figc e Aia con cui ho occasione di incontrarmi più di frequente, da Giovanni Guardini e Gianni Sandri a Tarcisio Serena, da Luciano De Gaspari a Rodighiero, Cecchin e Zenere)

voi avete delle grosse responsabilità, non tanto per ciò che è accaduto a Catania (che ci sia "scappato il morto" in fondo è casuale, anche se in un'atmosfera che ricorda - da una parte e dall'altra - i momenti del G8 di Genova), ma per quello che è accaduto prima, davanti ai vostri occhi. Spesso socchiusi.

So che Campana, ad esempio, può dirmi di avere molto protestato (e con forza) contro casi di violenza, pubblica (negli stadi) e privata (davanti a casa loro, per strada), nei confronti dei calciatori. Ma in sostanza poi non è mai stato fatto nulla.

A Verona "impiccano" il fantoccio "negro" per impedire a Pastorello di ingaggiare un giocatore di colore? Il rimedio è semplice: tre punti penalizzazione al Verona, per quella "responsabilità oggettiva" che oggi si vuole attenuare il più possibile, in quanto non esercitabile nei confronti di soggetti economici e di più quotati in borsa (e chi se ne frega?). Ad Agropoli picchiano Tizio e Caio (è di fantasia anche... Agropoli) perché giocano male? Oltre alle indagini per identificare gli aggressori scattino tre punti di penalizzazione. All'Agropoli!

So che Agnolin mi dirà, forte delle sue molteplici esperienze (arbitro, dirigente Aia, dirigente di società, oggi presidente nazionale del settore giovanile e scolastico), che sul tema ha organizzato convegni e conferenze, invitando psicologi e tuttologi, nonché vergando "comunicati n. 1" in cui il fair play non è solo uno slogan.

Tutto vero, tutto verissimo, ma

## Lettera "aperta" al mondo del calcio perché cominci ad... aprire gli occhi



Sergio Campana  
Luigi Agnolin  
e Gianni Grazioli

non basta. Quando leggeremo un comunicato n. 1 che dica chiaro e tondo un qualcosa del genere: la società sul cui campo si verifica un episodio di violenza grave (ad esempio con intervento dei carabinieri) si vedrà immediatamente preclusa la prosecuzione del campionato in oggetto. Altro che Coppe disciplina da conquistare evitando le ammonizioni o le espulsioni: i genitori si picchiano sugli spalti? Squadra out per quella stagione. Vedrai che saranno i figli a tenere

calmi i padri (a volte anche le madri) e che l'autodisciplina dei genitori aumenterà in maniera così vertiginosa che in pochi campionati si potrà passare a punire pure le bestemmie ed altre parolacce!

So che Olivieri, approdato da poco nelle stanze dei bottoni federali, è certamente d'accordo con quanto ho scritto sinora (e pure con quello che scriverò poi)!

So pure che i presidenti di società mi diranno che non è possibile costruire gli stadi nuovi (e sta-

volta sono assolutamente d'accordo io: vengono prima asili, ospedali e tante altre cose!), che la cosiddetta legge Pisanu (è sostanzialmente inapplicabile (venga lui a controllare i biglietti nominativi o mandati qualcuno di quelli che stanno ricontando le schede elettorali!), che i tifosi delle varie "Sud" sono soprattutto brava gente e non bisogna fare di tutta un fascio. Tuttavia...

Tuttavia io dico loro che se il

Continua in 2ª pagina

## Biglietti nominativi, trasferte vietate, tornelli Tutti discorsi da ordine pubblico... virtuale

La montagna partorirà il solito topolino, così come è stato con il decreto Pisanu, quello che ha messo "fuori norma" tutti gli stadi italiani o quasi. E meno male che le... chiese godono di extraterritorialità, altrimenti, non ce ne sarebbe una "a norma"! E meno male che delle scuole il decreto Pisanu non si cura, altrimenti...

In buona sostanza: biglietti nominativi... tornelli (sono quei pertugi obbligati da cui si entra uno alla volta: ottimi per gli alberghi da cento persone, ma per le curve da 10/20 mila posti?) fanno parte di uno stadio virtuale (guarda un po': lo stesso delle... tv!), che esiste solo nella testa di legislatori e commissioni varie: la realtà italiana (e mondiale) è un'altra: stadi costruiti in epoche diverse, alcuni nei centri storici delle città, altri in estrema periferia, ciascuno con una sua ca-

ratteristica, con i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Casi da valutare nel dettaglio e non nella grossolanità di una norma di carattere generale. E' questo lavoro sul bene "all'ingrosso" anziché cercare di eliminare il male "al minuto" che è inefficace!

Adesso arriveranno anche i divieti alle trasferte. Li proponeva già Galliani una quindicina di anni fa (sai che affare per le tv!), ma eliminati treni e pullman, chi controlla le auto? E che si fa con i... derby? Siamo sempre nel campo del virtuale, del teorico al quale si ricorre per evitare di affrontare il problema nello specifico, là dove esiste: anziché fermare 3000 delinquenti da stadio (e non solo) si frappongono ostacoli a milioni di tifosi che vorrebbero andare allo stadio a vedersi una partita. Ma si può?

IL PUNTO VENDITA  
PIU' QUALIFICATO  
PER IL CALCIO

# Fontana Sport

E' PROFESSIONALITA'  
E SPECIALIZZAZIONE

CALDOGNO